

ALTRE POVERTA' – CHIAVE DI VOLTA – 28 Marzo 2015

Intervento di Chiara Giaccardi – sociologa e docente universitaria
VERSO NUOVI TESSUTI SOCIALI

1) Una delle Povertà urbane più insidiose è senz'altro la **frammentazione**: frammentazione **degli spazi e dei tempi**, che logora e sfilaccia il tessuto sociale, rendendo faticose e problematiche le relazioni tra i gruppi, ma anche nello stesso gruppo (la famiglia per esempio: tempi sincopati, asincronie). Alla lunga prevalgono *ripetizione* e stagnazione. Soprattutto, ripetizione.

La frammentazione fa male alle relazioni:

Frammentazione degli **spazi**: contiguità disconnesse > disattenzione civile, globalizzazione dell'indifferenza (spaziale e sociale); frammenti isolati e difensivi: APPARTAMENTI filosofia del confine e dell'esclusione. Confini invisibili ma efficaci.

Frammentazione dei **tempi**: istanti del presente giustapposti e collezionati; passato presente e futuro slegati: la *memoria* è fonte di identità, libertà e giudizio. Non ci ricordiamo che *siamo eredi*, che abbiamo un debito di gratitudine, non ci preoccupiamo di chi *verrà dopo*. Temporalità è *gratitudine* e anche *responsabilità*. È principio di azione generativa.

La Povertà della frammentazione si traduce **nell'afasia dei luoghi: abitare** è comunicare (iscrivere segni, valori, ritmi nell'ambiente).

L'incomunicabilità tra i luoghi, intransitività e incomunicabilità tra le persone mortifica il nostro abitare. E ci rimanda al tema della comunicazione

2) I Luoghi e la **comunicazione: costruire un mondo comune**

- **L'informazione replica la frammentazione** e la rende una profezia che si autoavvera: notiziabilità del negativo e paura-diffidenza; luoghi come 'teatro' di azioni negative; spazi come *contesi, violati*. > *retorica dei Luoghi-fortezza*, padroni in Casa Nostra, che dimentica che luoghi sono sempre in relazione con altri, sono prodotto di legami, influenze, storie condivise > *l'unicità dei luoghi, così come quella delle persone, è data proprio da questa fitta rete di interdipendenze*.

I luoghi sono vivi se permeabili, aperti (come la lingua: se non cambia muore)

- **La narrazione ricuce spazio, tempo e socialità**, e qualifica l'abitare: prenderci cura degli spazi e delle generazioni che verranno

'Noi abitiamo le storie come una casa nella quale col tempo cambiamo l'arredamento: nella casa c'è posto per tutti, così come del racconto c'è una versione adatta a ciascuno' (J.P. Sonnet, *Generare è narrare*)

- Il racconto è *ospitale*

- Il racconto è *polifonico*: anche quando la storia è un prima si intreccia sempre con quelle di altri. La pluralità di voci lo rende bello. Nel luogo si intrecciano biografia e storia (montepiatto). La polifonia dice una reciprocità: **S. Agostino: la società umana si stringe in unità dando e ricevendo reciprocamente**
(Troppo spesso la 'Cultura dei diritti' dimentica il dare)

- il racconto *ricuce* lo spazio: La città si edifica nello spazio, il racconto configura il tempo. Il racconto cuce i luoghi oltre che i tempi > rfigurare
Nella città spazio e tempo sono sempre intrecciati: per esempio, piazza Cavour è un calendario. I luoghi sono posti in cui accade qualcosa: il tempo e lo spazio si intrecciano (la tenda di Parolario, la pista di pattinaggio, le casette..). **Sarebbe bello inventare dal basso altri ritmi urbani.**

Lo *spazio costruito* è *tempo condensato* (*stratificazioni* nella città: il Gotico del duomo e il Razionalismo di Terragni. Il Romanico di San Fedele)

> **cronotopi urbani**: tempi multipli incarnati, luoghi temporalizzati, matrici narrative (luoghi: storia, memoria, biografie, riscritture)

- il racconto consente l'esperienza: Agamben : Società degli slogan deprivata della possibilità di fare esperienza

- narrare è un modo di prendersi cura (vs incuria per spazi/noncuranza x persone)

- raccontarsi è riappropriarsi, e l'altro è un'occasione

- il racconto non è solo verbale: ci sono pratiche spaziali: prossimità contrattuali/confittuali, transitività/intransitività e modi di abitare (calendari sociali sacri e profani) che parlano

C'è una **narrazione attraverso enunciazioni spaziali**: transitività, camminare corale

3) In sintesi: **Ripensare la città: (due vie intrecciate)**

- **ripensare l'abitare mescolando e mescolandosi** (eskenosen)

- **creare occasioni di raccontare la città**: come *oggi* per esempio (polifonia; cronotopi, ritmi di tutti). *Farla raccontare ai giovani*: modo di prendersene cura e rigenerare i legami.

'È inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano /attraverso gli anni e i mutamenti / a dare la loro forma ai desideri / e quelle in cui i desideri / o riescono a cancellare le città / o ne sono cancellati'
(Calvino)

Troviamo i modi, i luoghi e i tempi, con gratitudine e cura per chi verrà dopo, di dare forma ai desideri

Como, 28 marzo 2015